



Natura 2000 - Valutazione d'incidenza
Parere tecnico

• **Titolo progetto/piano da valutare:**

Gemeinde Welschnofen – Eintragung einer Zone für öffentliche Einrichtungen – Verwaltung und öffentliche Dienstleistungen – Verwirklichung mit Privatinitiative – Gp. 3878/3 u. 3876/1 u. Projekt zur Kabinenbahn König Laurin in der Gemeinde Welschnofen

***Comune di Nova Levante – Inserimento di una zona per attrezzature collettive – amministrazione e servizi pubblici – realizzazione e gestione con iniziativa privata - pf 3878/3 e pf 3876/1;
e Progetto Cabinovia Re Laurino nel Comune di Nova Levante***

- **Comuni di appartenenza:** Welschnofen / Nova Levante
- **Codice del Sito Natura 2000 - potenzialmente interessato :**
IT3110029 SIC/GGB ZPS/BSG ZSC/BSG
- **Data entrata e numero di protocollo del progetto/piano:**
- **Data entrata e numero di protocollo dell'allegato F:** 21.12.2018 – Prot. 818039
- **Commissione / WorkFlow:** Trattazione in LROK
- **Parere stilato da:** Enrico Brutti e Sascor Renato **in data:** 11.02.2019

LIVELLO 1 - screening

• **Giudizio riassuntivo sulla scheda presentata:**

La scheda presentata si presenta piuttosto corposa e ricca di informazioni. Ciò nonostante si rilevano alcune lacune (p.es. non vi è alcun riferimento al Piano di gestione per l'area Catinaccio Latemar – Dolomiti Patrimonio mondiale Unesco approvato con Delibera di giunta Nr. 1969 del 19.12.2011 - pubblicato sul BU n.5/I-II del 31.10.2012); anche l'elenco delle specie riportato non è in realtà espressivo delle specie faunistiche e floristiche presenti in questa area specifica, dato che è stato ripreso di pari passo dall'elenco di specie segnalato per l'intero sito IT3110029. È quindi chiaro che molte delle specie riportate non possono essere presenti nell'area perché ne mancano completamente le relative nicchie ecologiche. Ciononostante, si assume che la documentazione risulti sufficiente per la redazione della valutazione di incidenza.

• **Analisi, descrizione sommaria:**

La richiesta del Comune di Nova Levante è relativa all'inserimento di una Zona per attrezzature collettive nel PUC ed è funzionale alla creazione delle "premesse urbanistiche" per la realizzazione di un Centro visitatori (cosiddetto "TTD – Touch the Dolomites") ad una quota di 2.315 m slm nei pressi della stazione a monte dell'impianto di risalita König Laurin nonché nelle



immediate vicinanze del Rifugio Fronza alle Coronelle / Kölner Hütte, ai piedi di un versante caratterizzato da una falda detritica e da pareti rocciose (alla base del massiccio del Catinaccio). Viene preso in esame anche il tracciato di cui al nuovo impianto di risalita.

L'area interessata dagli interventi previsti si trova all'esterno del sito Natura 2000;

in particolare per quanto concerne l'area di cui alla richiesta di modifica del PUC, questa è situata a ca. 25 metri dal confine del sito Natura 2000 medesimo. È quindi comunque necessario procedere con la Valutazione di incidenza, così come previsto dall'art.6, comma 3 della Direttiva Habitat (93/43/EWG).

Proprio all'interno di detta area è prevista la realizzazione di una (così come riportato in relazione tecnica) una "torre lastrata di vetro" all'interno della quale è prevista la realizzazione di una mostra multifunzionale per il TTD The Dolomites.

Per i dettagli grafici /forma della torre si rimanda alla Relazione tecnica.

Habitat e specie Natura 2000 presenti in zona

Coma già riportato, l'intervento si localizza integralmente all'esterno del Sito Natura 2000 e interessa aree già sottoposte ad un marcato utilizzo turistico. Va comunque considerato che con la sostituzione degli impianti di risalita Laurin e Laurin III con un nuovo impianto a 10 cabine, intervento funzionalmente collegato all'individuazione della nuova zona nel piano urbanistico, verrà aumentata la portata oraria degli impianti che passerà da 1.008 a 2400 P/h. Le persone portate in quota si concentreranno prevalentemente in prossimità delle nuove strutture previste e nel Centro visitatori posto nella zona individuata – per cui si assume che potranno, solo in misura poco significativa, frequentare anche l'attiguo sito Natura 2000.

Gli **habitat** Natura 2000 presenti nel sito Natura 2000, nelle aree prossime a quella di individuazione come zona per attrezzature collettive – amministrazione e servizi pubblici – realizzazione e gestione con iniziativa privata sono:

- Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica – cod. 8210
- Ghiaioni calcarei e di calcescisti a livello montano-alpino (*Thlaspietea rotundifolii*) – cod. 8120

Più a valle e ad una certa distanza si riscontrano anche gli habitat:

- Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo Rhododendretum hirsuti*) – cod. 4070*
- Foreste alpine di Larice e/o Pino cembro - cod. 9420.

La zona interessata dagli interventi si caratterizza per essere già oggi sottoposta a un non trascurabile grado di antropizzazione, sia nella stagione estiva che in quella invernale. A fronte di questa considerazione la sua importanza e **valenza faunistica** non è ritenuta particolarmente elevata, per lo meno per le specie di maggior pregio o per quelle elencate nell'allegato I della Direttiva 147/2009/CE, che potrebbero essere presenti in zona. Tra queste, come si desume dalla documentazione progettuale, potrebbero essere interessate:

- *Lagopus mutus helveticus*
- *Aquila chrysaetos*
- *Falco peregrinus*



- *Tetrao tetrrix*

Tra le specie dell'allegato V della direttiva 92/43/CEE sarà presumibilmente presente la Lepre variabile (*Lepus timidus varronis*) e in parte il camoscio (*Rupicapra rupicapra*).

Dalla documentazione presentata l'unica specie di cui si hanno dati di presenza ragionevolmente certi è il gallo forcello (***Tetrao tetrrix***), di cui stante l'ex guardiacaccia della locale riserva e l'Ufficio caccia e pesca provinciale vi sarebbe un'arena di canto lungo il tracciato della pista. L'arena si trova a circa una cinquantina di metri a nord dell'attuale impianto di risalita König Laurin. Il gallo forcello non occuperebbe in maniera regolare l'arena, forse anche in conseguenza del disturbo cui la specie sarebbe soggetta a causa della vicinanza degli impianti. Il nuovo impianto, funzionalmente collegato all'istituzione della zona, essendo addirittura posizionato più a sud verrebbe a trovarsi ad una distanza ancor maggiore (circa 350-400 m), dall'area segnalata e in questo senso potrebbe quindi diminuirne il disturbo. In questa zona gli ambienti prossimi agli impianti di risalita, che pur per questa specie possono rappresentare un fattore di mortalità, sembrano risultare per le loro caratteristiche ecologico-strutturali ancora vocate alla specie. In fase di rinnovo degli impianti si propone pertanto, come sotto meglio spiegato, di adottare degli accorgimenti tecnologici per ridurre il rischio di mortalità.

La pernice bianca (***Lagopus mutus helveticus***) può presumibilmente essere presente nelle aree circostanti gli impianti (così come peraltro riportato dal piano di gestione Area Catinaccio – Latemar). Anche per questa specie la presenza degli impianti costituisce un marcato fattore di disturbo e di possibile mortalità in seguito a collisione con i cavi. Si ipotizza quindi che le aree più prossime agli impianti di risalita e alla zona da istituire non vengano particolarmente utilizzate dalla specie.

L'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*) parimenti alle altre specie potrebbe frequentare come zone di caccia le aree in oggetto in assenza di fattori di disturbo. L'esercizio degli impianti sia d'estate, con numerosi escursionisti, che d'inverno con gli sciatori, rende comunque la sua presenza poco probabile.

Il falco pellegrino (*Falco peregrinus*) è un'altra specie potenzialmente presente nell'area (osservata sulle pareti retrostanti il Rifugio Paolina). Quest'ultima è sicuramente meno sensibile al disturbo antropico e principale fattore di rischio per essa potrebbe essere quello di collisione, in particolare contro le pareti di vetro del previsto edificio a forma di cristallo la cui costruzione sarebbe successiva alla individuazione della zona.

Potenziali effetti della struttura su Fauna ed Habitat

Effetto sugli habitat

Degli habitat presenti in zona e sopra elencati quelli che, per la loro ubicazione lungo importanti sentieri di collegamento, saranno presumibilmente maggiormente interessati da possibili incrementi dei flussi turistici sono l'8120 "Ghiaioni calcarei e di calcescisti a livello montano-alpino (*Thlaspietea rotundifolii*)" e l'8210 – "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica".



In entrambi i casi si tratta di habitat legati ad ambienti rupestri, verticali nel caso del 8210, e di versante e quindi a varia pendenza nel caso del 8120. Trattasi quindi di habitat per loro natura poco o per nulla sensibili a problemi di degrado ed erosione, conseguenti una accresciuta presenza turistica. Dal punto di vista della conservazione degli habitat l'inserimento della zona e le successive attività edilizie e di esercizio non dovrebbe quindi costituire un problema. Anche per gli habitat - Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo Rhododendretum hirsuti*) – 4070* e - Foreste alpine di Larice e/o Pino cembro 9420 non si ravvedono in questo caso problematiche dal momento che gli stessi si trovano molto più a valle alla zona da individuare e resterebbero poco interessati da incrementi dei flussi turistici.

Effetti sulla fauna

L'inevitabile aumento della pressione turistica sull'area non dovrebbe condizionare oltremodo le specie di cui sopra, che come descritto utilizzano in modo limitato i margini degli esistenti impianti e piste e la zona da individuare, settori già fortemente antropizzati. A ciò va anche aggiunto che, essendo i versanti della zona piuttosto ripidi, i flussi di visitatori si muovono essenzialmente lungo la rete sentieristica esistente, contenendo quindi il disturbo su itinerari predeterminati.

Sicuramente una certa criticità per la fauna si avrà durante la fase di cantiere, che per forza di cose dovrà essere concentrata nei mesi in cui le aree saranno libere dalla neve e che comporterà un notevole disturbo in termini di transito di automezzi, disturbi acustici, di produzioni di polvere e di diffusa presenza antropica nell'area. In particolare, pesante sulla fauna sarà il disturbo esercitato dagli inevitabili voli di elicottero per il trasporto di materiale che sulla fauna si può esplicitare negativamente anche a notevoli distanze. In questo senso andrà pertanto minimizzato il numero di voli da condurre. Gli effetti della fase di cantiere comunque, per quanto pesanti in termini di impatto sul paesaggio e di disturbo delle specie, avranno un carattere temporaneo sulla fauna, che in futuro terminata la fase di cantiere potrebbe rifrequentare le aree, per lo meno nelle ore notturne o di non esercizio degli impianti, ritornando di fatto quasi alla situazione iniziale.

Per minimizzare eventuali effetti sulle specie di cui sopra o su altre specie ornitiche che possono frequentare la zona si propongono comunque i seguenti accorgimenti:

Impianto di risalita (funzionalmente collegati alla zona da individuare)

Negli impianti di risalita un fattore di rischio non indifferente per gli uccelli è quello di collisione con i cavi aerei. I grandi rapaci e i tetraonidi sono in particolare esposti a tale fattore di rischio. Per ridurre questo rischio nel caso specifico si può prevedere il posizionamento di un cavo aereo aggiuntivo dotato di dispositivi di segnalazione visiva. Trattandosi di un impianto nuovo, questo aspetto non dovrebbe risultare problematico qualora già in fase di progettazione lo si consideri nei calcoli statici e dimensionamento dei piloni di sostegno. La segnalazione visiva dei cavi dovrebbe essere in grado, come confermato da numerose esperienze internazionali e in particolare francesi, di abbassare il rischio di collisione, non indifferente nelle situazioni in cui i cavi risultino poco visibili, es. nelle ore crepuscolari e/o nelle giornate nebbiose



Edificio in cristallo

Altro aspetto da considerare in termini di rischio per la componente avifaunistica è quello legato alla possibile collisione con le vetrate del previsto cristallo, da erigersi sotto le pareti del Catinaccio. Questa avendo ampie superfici vetrate, trasparenti può costituire un fattore di rischio per la collisione degli uccelli, in particolare oltre che per alcune delle specie precedentemente elencate come la Pernice bianca (*Lagopus mutus helveticus*), anche per altre presenti in zona e che, per quanto non inserite nell'allegato I della Dir. 147/2009/CE, vanno comunque tutelate come ad esempio Gracchio alpino (*Pyrrhocorax graculus*), Corvo imperiale (*Corvus corax*), Sordone (*Prunella collaris*), Picchio muraiolo (*Tichodroma muraria*), Culbianco (*Oenanthe oenanthe*), Codiroso spazzacamino (*Phoenicurus ochruros*), Fringuello alpino (*Montifringilla nivalis*).

Negli ultimi anni sono stati sviluppati diversi tipi di vetri idonei anche per la copertura di grandi facciate, che grazie a trattamenti particolari sono in grado di riflettere i raggi UV percepibili dagli uccelli e che quindi denotano un'efficacia superiore alle classiche silhouette adesive nel ridurre il rischio di collisione. Per ridurre il rischio di collisione contro le vetrate si possono quindi ad esempio utilizzare vetri non completamente trasparenti, o assoggettati a trattamenti specifici o ancora utilizzando speciali rivestimenti trasparenti, in grado di riflettere o alternativamente assorbire i raggi UV. Tali coperture dovrebbero garantire una maggiore visibilità del vetro agli uccelli, rimanendo invece di fatto non visibili all'occhio umano. Le radiazioni UV hanno infatti lunghezza d'onda immediatamente inferiore alla luce visibile dall'occhio umano e non sono quindi da questo percepite.

L'attuazione degli interventi di cui sopra sia sull'impianto di arroccamento alla nuova zona per attrezzature collettive, che sull'edificio previsto sulla stessa, possono pertanto, se opportunamente attuati, ridurre considerevolmente eventuali effetti negativi sulle componenti biotiche di maggior pregio dell'area.

- **Dichiarazione sulla presenza di incidenza o meno:**

Alla luce delle considerazioni di cui sopra e in considerazione del fatto che l'intervento si colloca all'esterno del sito Natura 2000 IT3110029, in un'area comunque già soggetta ad una significativa fruizione / pressione turistico - ricreativa, si ritiene che l'inserimento della zona proposta non abbia effetti significativi sugli habitat e specie degli allegati I, II e V della direttiva 92/43/CEE e sulle specie dell'allegato I della Direttiva 147/2009/CE e che esso possa pertanto essere ritenuto sostenibile.

11.02.2019

Dr. Enrico Brutti
(mit digitaler Unterschrift unterzeichnet)